

## 2 Re

**22** <sup>1</sup> Giosia divenne re all'età di otto anni e regnò per trentun anni a Gerusalemme. Sua madre chiamava Iedidà, era figlia di Adaià e veniva da Boskat. <sup>2</sup> Giosia fece la volontà del Signore e seguì l'esempio del suo antenato Davide, senza mai prendere una strada diversa. <sup>3</sup> Nel diciottesimo anno del suo regno, Giosia mandò al tempio il segretario Safan, figlio di Asalia e nipote di Mesullàm, con quest'ordine: <sup>4</sup> «Va' dal sommo sacerdote Chelkia e fagli contare il denaro che i custodi dell'ingresso hanno raccolto dal popolo come offerta al tempio. <sup>5</sup> Chelkia dovrà consegnare questo denaro ai direttori dei lavori nel tempio, perché questi possano a loro volta pagare gli operai addetti alle riparazioni: <sup>6</sup> falegnami, costruttori e muratori. Si dovranno inoltre comprare legname e pietre squadrate per fare le riparazioni. <sup>7</sup> Non si dovranno eseguire controlli sul denaro consegnato loro, perché si comportano onestamente». <sup>8</sup> Il sommo sacerdote Chelkia comunicò al segretario Safan: «Nel tempio ho trovato il libro della legge» e lo consegnò a Safan. Egli lo lesse, <sup>9</sup> poi andò a far rapporto al re: «I tuoi funzionari hanno versato ai direttori dei lavori nel tempio il denaro che si trovava lì». <sup>10</sup> Poi aggiunse: «Il sommo sacerdote Chelkia mi ha dato questo libro». E lo lesse al re. <sup>11</sup> Quando udì quel che diceva il libro della legge, il re, turbato, si strappò i vestiti. <sup>12</sup> Diede disposizioni al sacerdote Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Acbor figlio di Michea, al segretario Safan e al ministro Asaià. Disse loro: <sup>13</sup> «Andate a interrogare il Signore, per me e per tutto il popolo di Giuda, riguardo al contenuto del libro che è stato ritrovato. Il Signore è certamente in collera con noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato quel che è scritto in quel libro e non l'hanno messo in pratica». <sup>14</sup> Il sacerdote Chelkia, Achikàm, Acbor, Safan e Asaià andarono da una profetessa di nome Culda, che abitava nel quartiere nuovo di Gerusalemme. Era la moglie di un certo Sallum,

figlio di Tikva e nipote di Carcas, guardarobiere del tempio. Le spiegarono ogni cosa. <sup>15</sup> Culda diede loro un messaggio da parte del Signore, Dio d'Israele, per il re. La parola del Signore era questa: <sup>16</sup> «Io manderò una sciagura su Gerusalemme e sui suoi abitanti, come è scritto nel libro che il re di Giuda ha letto. <sup>17</sup> Essi mi hanno abbandonato e hanno onorato altre divinità. Hanno provocato il mio sdegno con gli idoli da loro fabbricati. Per questo sono in collera contro Gerusalemme, e non è più possibile frenare la mia indignazione». <sup>18-19</sup> La profetessa continuò: «Al re di Giuda, che vi ha mandati qui a interrogare il Signore, riferite anche queste parole del Signore, il Dio d'Israele: Hai ascoltato le minacce di rovina e di maledizione che ho pronunciato contro Gerusalemme e i suoi abitanti; ti sei umiliato, hai riconosciuto la tua colpa, hai pianto davanti a me e ti sei strappato i vestiti. Io, il Signore, ho ascoltato la tua preghiera. <sup>20</sup> Ti lascerò morire in pace: non vedrai la rovina che manderò su Gerusalemme». Chelkia e gli altri riferirono al re questo messaggio.